



26 febbraio 2025

Tavola rotonda

Riforme della giustizia penale

Mercoledì 26 febbraio 2025, ore 11:30

Tonucci & Partners - Palazzo Soderini

Via Principessa Clotilde, 7 - Roma

Delmastro, “Nessun intervento punitivo verso Magistratura”

ROMA, 26 FEBBRAIO 2025 - "Le riforme costituzionali avremmo avuto il piacere di farle coinvolgendo tutte le categorie, credo che le abbiamo sollecitate e credo che non sempre abbiano raccolto la nostra sollecitazione. Non c'è nessun intervento punitivo nei confronti della magistratura, non c'è nessuno spirito di rivalsa". Così il sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro**, al tavolo di confronto sulle riforme della giustizia penale organizzato da **Tonucci & Partners** con **Consenso Europa**, a Roma.

"Credo che sia impossibile immaginare che chi ha iniziato a far politica sull'onda emotiva delle stragi di Capaci e di via d'Amelio nutra sentimenti di antipatia verso la magistratura - ha aggiunto - È pur vero che alcune cose a cui abbiamo assistito in questi anni, compreso il libro di Palamara, ci hanno raccontato di un problema che ha la magistratura, non la politica, con gli avvocati". "Prima ancora che la separazione delle carriere, io credo che una delle riforme più impattanti sarà il sorteggio per eradicare quel potere delle correnti nella determinazione di chi sarebbe poi finito negli uffici direttivi e sembrerebbe che nel passato avesse promosso più che per merito, lo dico in termini forse eccessivi, per affiliazione. Questo non è più accettabile", ha poi evidenziato Delmastro.

Delmastro, “Nessuna volontà di sottoporre PM a esecutivo”

ROMA, 26 FEBBRAIO 2025 - In merito al tema della separazione delle carriere "io vengo definito molto spesso impropriamente giustizialista, perché io non mi definisco né ultras giustizialista né ultras garantista. Addirittura sul doppio Csm ho temuto per un attimo desse troppi poteri al pubblico ministero. Pensate quanto è stata lontana, nella testa del governo quando faceva questa riforma, la volontà di sottoporre il pubblico ministero all'esecutivo. Io addirittura faccio un doppio Csm, garantendo per il tramite del doppio Csm, le medesime garanzie che vi erano prima in un solo Csm". Così il sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro**, al tavolo di confronto sulle riforme della giustizia penale organizzato da **Tonucci & Partners** con **Consenso Europa**, a Roma. "L'articolo 111 della Costituzione dice fra le altre cose che il giudice deve essere terzo, che ci deve essere parità processuale - ha aggiunto - che viene filosoficamente e ontologicamente negata dall'unità delle carriere e quindi le carriere debbono essere banalmente separate". "Vi è una volontà punitiva?"



Nessuna. C'è una volontà di sottoporre il pm all'esecutivo? Credo che sia una critica decisamente strumentale perché non trova alcuna fondatezza alla semplice banale lettura", ha concluso Delmastro.

Delmastro, "Svuotacarceri? Hanno fallito"

ROMA, 26 FEBBRAIO 2025 - Per il sovraffollamento carcerario "in tutti questi anni le ricette sono state le svuotacarceri, possiamo dirci che hanno fallito? Perché altrimenti avrebbero conseguito il risultato". Così il sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro**, al tavolo di confronto sulle riforme della giustizia penale organizzato dallo studio **Tonucci & Partners** con **Consenso Europa**, a Roma. "Io ho 140mila detenuti in esecuzione pena esterna, poi abbiamo 60mila detenuti intramoenia e abbiamo posti regolamentari per 50mila detenuti. Il governo Meloni, per umanizzare la pena, ha stanziato la cifra monstre di 255 milioni per l'edilizia penitenziaria, nominando poi il commissario per le carceri per accelerare, per fare un piano che finalmente dia all'Italia il fabbisogno del piano di edilizia penitenziaria, perché se non continueremo a fare gli svuotacarceri, il loro effetto sarà di qualche mese, ci troveremo nuovamente 60mila detenuti - ha aggiunto - Questa è la storia dei miei cinquant'anni e ripareremo di gente che purtroppo per la mancanza di un piano di edilizia penitenziaria congruo vive una pena disumana nella misura in cui non hanno gli spazi congrui". Delmastro ha evidenziato, quindi, che "la prima scelta è quella di dire sono cinquant'anni che mancano 10mila posti detentivi, noi investiamo 255 milioni di euro, nominiamo il commissario e secondo le prime prudenziali stime del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria recupereremo 7mila dei 10mila posti detentivi mancanti". "Siamo a due anni e mezzo di governo, riteniamo con moderato ottimismo di trovare le risorse negli altri due anni e mezzo per quegli altri 3mila posti detentivi", ha concluso.



Giustizia, Delmastro: nessuno spirito rivalsa contro Magistratura

ROMA, 26 FEBBRAIO 2025 - "Non c'è alcuno spirito di rivalsa nei confronti della magistratura, né alcun intervento punitivo. Tuttavia, in questi anni abbiamo assistito a un problema che ha riguardato i magistrati. Con la nostra riforma vogliamo restituire onorabilità sociale alla magistratura". Alla vigilia dello sciopero della magistratura, il sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro Delle Vedove**, è intervenuto al tavolo organizzato da **Tonucci & Partners**, studio legale e tributario, dal titolo "**Riforma della Giustizia Penale**", svoltosi a Roma presso Palazzo Soderini. "Prima ancora della separazione delle carriere - ha aggiunto Delmastro - sarà fondamentale il sorteggio per eradicare il potere delle correnti, uno strumento che farà comprendere ai cittadini che certe posizioni si ottengono per merito e, lo dico forse in termini eccessivi, non per affiliazione. Quanto alla separazione delle carriere, la Costituzione stabilisce che il giudice debba essere terzo, e ciò richiede una parità processuale oggi impedita dall'unità delle carriere. Non c'è alcuna volontà di sottoporre il pubblico ministero all'esecutivo". Il sottosegretario ha poi affrontato il tema delle carceri italiane, segnalando che, sotto il governo Meloni, è stato incrementato il numero dei



funzionari giuridico-pedagogici e sono stati investiti 255 milioni di euro per il piano di edilizia penitenziaria. "Il cronoprogramma stabilito - ha aggiunto, rispondendo a una segnalazione sulla lunga durata dei nuovi progetti penitenziari - produrrà soluzioni nel breve periodo". Sul tema dell'abuso d'ufficio, Delmastro ha evidenziato che l'intervento normativo ha contribuito ad accelerare la spesa delle risorse del PNRR. Quanto alle modifiche sulle misure cautelari, ha sottolineato che, nel caso della reiterazione del reato, si tratta di "un'operazione di grande civiltà, perché prima di varcare le porte del carcere ho il diritto di confrontarmi con un giudice".

Giorgio Altieri, avvocato dello studio Tonucci & Partners, ha espresso apprezzamento per la riforma della giustizia penale, in particolare per la separazione delle carriere. "Alcuni temono che in questo modo il pubblico ministero finisca sotto il controllo del governo, ma ciò non può accadere grazie all'articolo 104 della Costituzione, che sancisce l'autonomia della magistratura". Ha inoltre sollecitato il governo a intervenire sulla riforma della prescrizione e a trovare soluzioni per il sovraffollamento carcerario, "almeno per i condannati meno pericolosi".

Un problema, quello delle carceri, evidenziato anche da **Giuseppe Belcastro**, presidente della **Camera Penale di Roma**, che ha definito la situazione di Rebibbia "inumana". "Amnistia e indulto non rappresentano la resa dello Stato, ma il riconoscimento della condizione di illegalità in cui versano i nostri istituti di pena".

Il professor **Adolfo Scalfati**, ordinario di Procedura Penale all'**Università di Tor Vergata**, ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale della magistratura. "La magistratura deve applicare le leggi, non sindacare sul contenuto delle norme. Inoltre, è opportuno che l'asse disciplinare sia sganciato dalla magistratura stessa, e il sorteggio è l'unico strumento per comporre i due CSM".

Sul tema del sorteggio è intervenuto anche **Giuseppe Chinè**, **Consigliere di Stato e procuratore federale FIGC**, proponendo un'alternativa: "nella giustizia amministrativa si utilizza il principio dell'anzianità e dell'idoneità. Troppi criteri fissati dal CSM portano inevitabilmente a errori e successive impugnazioni. Un sistema basato su criteri chiari eviterebbe questi problemi".

Aldo Morgigni, consigliere della **Corte d'Appello - IV Sezione Penale**, ha espresso preoccupazione per alcune delle proposte in discussione: "Stiamo mettendo nelle mani della maggioranza politica del momento la possibilità, attraverso l'azione disciplinare, di sospendere un giudice sgradito. È un fatto di una gravità inaudita".



9 colonne

Giustizia, Delmastro: nessuno spirito di rivalsa nei confronti della magistratura

ROMA, 26 FEBBRAIO 2025 - "Non c'è alcuno spirito di rivalsa nei confronti della magistratura, né alcun intervento punitivo. Tuttavia, in questi anni abbiamo assistito a un problema che ha riguardato i magistrati. Con la nostra riforma vogliamo restituire onorabilità sociale alla magistratura". Alla vigilia dello sciopero della magistratura, il sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro Delle Vedove**, è intervenuto al tavolo organizzato da **Tonucci & Partners**, studio legale e tributario, dal titolo "**Riforma della Giustizia Penale**", svoltosi a Roma presso Palazzo Soderini. "Prima ancora della separazione delle carriere - ha aggiunto Delmastro - sarà fondamentale il sorteggio per eradicare il potere delle correnti, uno strumento che farà comprendere ai cittadini che certe posizioni si ottengono per merito e, lo dico forse in termini eccessivi, non per affiliazione. Quanto alla separazione delle carriere, la Costituzione stabilisce che il giudice debba essere terzo, e ciò richiede una parità processuale oggi impedita dall'unità delle carriere. Non c'è alcuna volontà di sottoporre il pubblico ministero all'esecutivo". Il sottosegretario ha poi affrontato il tema delle carceri italiane, segnalando che, sotto il governo Meloni, è stato incrementato il numero dei funzionari giuridico-pedagogici e sono stati investiti 255 milioni di euro per il piano di edilizia penitenziaria. "Il cronoprogramma stabilito - ha aggiunto, rispondendo a una segnalazione sulla lunga durata dei nuovi progetti penitenziari - produrrà soluzioni nel breve periodo". Sul tema dell'abuso d'ufficio, Delmastro ha evidenziato che l'intervento normativo ha contribuito ad accelerare la spesa delle risorse del PNRR. Quanto alle modifiche sulle misure cautelari, ha sottolineato che, nel caso della reiterazione del reato, si tratta di "un'operazione di grande civiltà, perché prima di varcare le porte del carcere ho il diritto di confrontarmi con un giudice".

Giorgio Altieri, avvocato dello studio **Tonucci & Partners**, ha espresso apprezzamento per la riforma della giustizia penale, in particolare per la separazione delle carriere. "Alcuni temono che in questo modo il pubblico ministero finisca sotto il controllo del governo, ma ciò non può accadere grazie all'articolo 104 della Costituzione, che sancisce l'autonomia della magistratura". Ha inoltre sollecitato il governo a intervenire sulla riforma della prescrizione e a trovare soluzioni per il sovraffollamento carcerario, "almeno per i condannati meno pericolosi".

Un problema, quello delle carceri, evidenziato anche da **Giuseppe Belcastro**, presidente della **Camera Penale di Roma**, che ha definito la situazione di Rebibbia "inumana". "Amnistia e indulto non rappresentano la resa dello Stato, ma il riconoscimento della condizione di illegalità in cui versano i nostri istituti di pena".

Il professor **Adolfo Scafati**, ordinario di Procedura Penale all'**Università di Tor Vergata**, ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale della magistratura. "La magistratura deve applicare le leggi, non sindacare sul contenuto delle norme. Inoltre, è opportuno che



l'asse disciplinare sia sganciato dalla magistratura stessa, e il sorteggio è l'unico strumento per comporre i due CSM".

Sul tema del sorteggio è intervenuto anche **Giuseppe Chinè**, Consigliere di Stato e procuratore federale FIGC, proponendo un'alternativa: "nella giustizia amministrativa si utilizza il principio dell'anzianità e dell'idoneità. Troppi criteri fissati dal CSM portano inevitabilmente a errori e successive impugnazioni. Un sistema basato su criteri chiari eviterebbe questi problemi".

Aldo Morgigni, Consigliere della **Corte d'Appello - IV Sezione Penale**, ha espresso invece preoccupazione per alcune delle proposte in discussione: "Stiamo mettendo nelle mani della maggioranza politica del momento la possibilità, attraverso l'azione disciplinare, di sospendere un giudice sgradito. È un fatto di una gravità inaudita". A queste parole ha replicato il sottosegretario Delmastro, spiegando che l'obiettivo della riforma è esattamente l'opposto: "La sudditanza politica è ciò che vogliamo eliminare, non perpetuare". Al tavolo hanno preso parte avvocati, magistrati e professori universitari, contribuendo a un dibattito con osservazioni e proposte sul futuro della giustizia penale in Italia.



Giustizia. Delmastro: nessuno spirito rivalsa verso Magistratura

ROMA, 26 FEBBRAIO 2025 - "Non c'è alcuno spirito di rivalsa nei confronti della magistratura, né alcun intervento punitivo. Tuttavia, in questi anni abbiamo assistito a un problema che ha riguardato i magistrati. Con la nostra riforma vogliamo restituire onorabilità sociale alla magistratura". Alla vigilia dello sciopero della magistratura, il sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro Delle Vedove**, è intervenuto al tavolo organizzato da **Tonucci & Partners**, studio legale e tributario, dal titolo "**Riforma della Giustizia Penale**", svoltosi a Roma presso Palazzo Soderini. "Prima ancora della separazione delle carriere - ha aggiunto Delmastro - sarà fondamentale il sorteggio per eradicare il potere delle correnti, uno strumento che farà comprendere ai cittadini che certe posizioni si ottengono per merito e, lo dico forse in termini eccessivi, non per affiliazione. Quanto alla separazione delle carriere, la Costituzione stabilisce che il giudice debba essere terzo, e ciò richiede una parità processuale oggi impedita dall'unità delle carriere. Non c'è alcuna volontà di sottoporre il pubblico ministero all'esecutivo". Il sottosegretario ha poi affrontato il tema delle carceri italiane, segnalando che, sotto il governo Meloni, è stato incrementato il numero dei funzionari giuridico-pedagogici e sono stati investiti 255 milioni di euro per il piano di edilizia penitenziaria. "Il cronoprogramma stabilito - ha aggiunto, rispondendo a una segnalazione sulla lunga durata dei nuovi progetti penitenziari - produrrà soluzioni nel breve periodo".

Sul tema dell'abuso d'ufficio, Delmastro ha evidenziato che l'intervento normativo ha contribuito ad accelerare la spesa delle risorse del PNRR. Quanto alle modifiche sulle misure cautelari, ha sottolineato che, nel caso della reiterazione del reato, si tratta di "un'operazione di grande civiltà, perché prima di varcare le porte del carcere ho il diritto di confrontarmi con un giudice".



Giorgio Altieri, avvocato dello studio **Tonucci & Partners**, ha espresso apprezzamento per la riforma della giustizia penale, in particolare per la separazione delle carriere. "Alcuni temono che in questo modo il pubblico ministero finisca sotto il controllo del governo, ma ciò non può accadere grazie all'articolo 104 della Costituzione, che sancisce l'autonomia della magistratura". Ha inoltre sollecitato il governo a intervenire sulla riforma della prescrizione e a trovare soluzioni per il sovraffollamento carcerario, "almeno per i condannati meno pericolosi".

Un problema, quello delle carceri, evidenziato anche da **Giuseppe Belcastro**, presidente della **Camera Penale di Roma**, che ha definito la situazione di Rebibbia "inumana". "Amnistia e indulto non rappresentano la resa dello Stato, ma il riconoscimento della condizione di illegalità in cui versano i nostri istituti di pena".

Il professor **Adolfo Scalfati**, ordinario di Procedura Penale all'**Università di Tor Vergata**, ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale della magistratura. "La magistratura deve applicare le leggi, non sindacare sul contenuto delle norme. Inoltre, è opportuno che l'asse disciplinare sia sganciato dalla magistratura stessa, e il sorteggio è l'unico strumento per comporre i due CSM".



Giustizia: Delmastro, non c'è spirito rivalsa verso Magistratura

ROMA, 26 FEBBRAIO 2025 - "Non c'è alcuno spirito di rivalsa nei confronti della magistratura, né alcun intervento punitivo. Tuttavia, in questi anni abbiamo assistito a un problema che ha riguardato i magistrati. Con la nostra riforma vogliamo restituire onorabilità sociale alla magistratura". Alla vigilia dello sciopero della magistratura, il sottosegretario alla Giustizia **Andrea Delmastro** è intervenuto al tavolo organizzato da **Tonucci & Partners**, studio legale e tributario, dal titolo "**Riforma della Giustizia Penale**", svolto a Roma a Palazzo Soderini. "Prima ancora della separazione delle carriere - ha aggiunto Delmastro - sarà fondamentale il sorteggio per eradicare il potere delle correnti, uno strumento che farà comprendere ai cittadini che certe posizioni si ottengono per merito e, lo dico forse in termini eccessivi, non per affiliazione. Quanto alla separazione delle carriere, la Costituzione stabilisce che il giudice debba essere terzo, e ciò richiede una parità processuale oggi impedita dall'unità delle carriere. Non c'è alcuna volontà di sottoporre il pubblico ministero all'esecutivo". Sul tema dell'abuso d'ufficio, Delmastro ha evidenziato che l'intervento normativo ha contribuito ad accelerare la spesa delle risorse del PNRR. Quanto alle modifiche sulle misure cautelari, ha sottolineato che, nel caso della reiterazione del reato, si tratta di "un'operazione di grande civiltà, perché prima di varcare le porte del carcere ho il diritto di confrontarmi con un giudice".

Giorgio Altieri, avvocato dello studio **Tonucci & Partners**, ha espresso apprezzamento per la riforma della giustizia penale, in particolare per la separazione delle carriere. "Alcuni temono che in questo modo il pubblico ministero finisca sotto il controllo del governo, ma ciò non può accadere grazie all'articolo 104 della Costituzione, che sancisce l'autonomia della



magistratura". Ha inoltre sollecitato il governo a intervenire sulla riforma della prescrizione e a trovare soluzioni per il sovraffollamento carcerario, "almeno per i condannati meno pericolosi".

Il professor **Adolfo Scalfati**, ordinario di Procedura Penale all'**Università di Tor Vergata**, ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale della magistratura. "La magistratura deve applicare le leggi, non sindacare sul contenuto delle norme. Inoltre, è opportuno che l'asse disciplinare sia sganciato dalla magistratura stessa, e il sorteggio è l'unico strumento per comporre i due CSM".

Sul tema del sorteggio è intervenuto anche **Giuseppe Chinè, Consigliere di Stato e procuratore federale FIGC**, proponendo un'alternativa: "nella giustizia amministrativa si utilizza il principio dell'anzianità e dell'idoneità. Troppi criteri fissati dal CSM portano inevitabilmente a errori e successive impugnazioni. Un sistema basato su criteri chiari eviterebbe questi problemi".